



Captive State (2019)

Un film duro, ragionato, complesso. Un perfetto esempio di cinema di fantascienza realistico e ambizioso.

Un film di Rupert Wyatt con John Goodman, Ashton Sanders, Jonathan Majors, Vera Farmiga, Kevin Dunn. Genere Fantascienza durata 109 minuti. Produzione USA 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 28 marzo 2019

Una storia ambientata nel futuro per riflettere sullo stato di polizia, le minacce alle libertà civili e sul ruolo del dissenso all'interno di una società autoritaria.

Andrea Fornasiero - www.mymovies.it

Una famiglia cerca di fuggire dalla Chicago occupata dagli alieni ma non ha fortuna e sopravvivono solo i due giovani fratelli Rafe e Gabriel. Nove anni dopo, nel 2025, Rafe è scomparso, dato per morto si è in realtà unito alla resistenza, mentre Gabriel lavora a chip di cellulari da cui vengono estratti dati per gli archivi degli occupanti alieni. Trova il modo di farci su anche qualche soldo sul mercato nero e insieme a un amico prepara una barca per la fuga dalla città, ma i suoi piani sono stravolti dal ritorno di Rafe e dalle azioni terroristiche della resistenza. Sulle quali indaga anche il detective William Mulligan, che vuole proteggere il quartiere di Pilsen dalla rappresaglia aliena.

Gli Stati Uniti non sono mai stati occupati, così inventano attraverso la fantascienza i propri scenari di occupazione e Rupert Wyatt lo fa guardando ai modelli alti di Gillo Pontecorvo e Jean-Pierre Melville, con solo una punta in più di ottimismo.

Sorretto da una straordinaria colonna sonora di musica elettronica, incalzante e originale, firmata da Rob Simonsen con sonorità che a tratti si avvicinano ai Pan Sonic, 'Captive State' racconta gli Stati Uniti invasi senza scorciatoie, dove la Resistenza si deve muovere in totale clandestinità, con astuzia e grandi sacrifici, che investono anche i rapporti umani più basilari. Il che dà luogo a un film duro e complesso, dove i personaggi non ci sono presentati in modo canonico e anzi si moltiplicano con il procedere del film, spesso senza che nemmeno se ne conosca il nome ma si veda solo il volto segnato, impaurito eppure determinato.

Tra i ribelli troviamo attori per lo più televisivi come James Ransome e Ben Daniels, oltre a Jonathan Majors ("Hostiles") nei panni di Rafe. Hanno invece un ruolo più ambiguo la misteriosa prostituta interpretata da Vera Farmiga e il detective che ha il volto del sempre ottimo John Goodman, qui collaborazionista ma pure molto protettivo nei confronti di Gabriel, che è l'ex ragazzino di "Moonlight" Ashton Sanders. Infine a capo delle forze di polizia della città c'è un caratterista di razza come Kevin Dunn ("Veep").

Scritto insieme alla moglie Erica Beene dal regista Rupert Wyatt, già fattosi notare per una sci-fi intelligente e a budget relativamente limitato con "L'alba del pianeta delle scimmie", 'Captive State' riprende dichiaratamente "La battaglia di Algeri" e "L'armata degli eroi", tanto che il nome di Melville è anche sulla porta d'ingresso di uno stabile al centro della vicenda. Si ritrovano di quei film la durezza della situazione e le spietate scelte che questa impone ai personaggi, decisi a rischiare la propria vita pur di sferrare un attacco contro gli alieni nella speranza di un risultato soprattutto simbolico, ossia dimostrare che la resistenza è possibile. Il silenzio, la cautela e l'efficienza dell'organizzazione paramilitare caratterizzano 'Captive State' così come i suoi modelli e il film dà il meglio di sé in una lunga parte centrale, in cui viene compiuto un attentato.

Sebbene siamo pur sempre a Hollywood, le conseguenze di questo gesto ci sono mostrate in tutta la

loro violenza, con gli alieni che scatenano i terribili Cacciatori e con i ribelli in fuga, pronti a suicidarsi con capsule velenose piuttosto che farsi catturare e rischiare - sotto tortura - di tradire i propri compagni. Wyatt non avrà larghissimi mezzi, ma sa girare dannatamente bene e ci sono immagini potenti mentre la rappresaglia è prossima a scatenarsi, così come sono spaventosi gli extraterrestri soprattutto quando sono poco visibili, in un gioco di ombre e di trucco digitale e prostetico (curato da Greg Nicotero) che fa di loro creature davvero aliene. Il film del resto flirta anche con il body horror, in particolare per le "cimici" che sono innestate negli umani in modo da poterli sempre controllare.

'Captive State' è un esempio di cinema di fantascienza realistico e ambizioso, perché non ricorre al fantastico come sostituto della realtà e anzi lo cala quando più possibile in una vera metropoli, tra personaggi che non hanno abilità sovrumane e neppure eccezionali, a parte la loro determinazione. In un'America che teme le misure reazionarie si facciano sempre più restrittive, vuole ricordare che non basta il benessere degli indicatori economici quando mancano libertà e giustizia.